

FRANCESCO SURDICH

I PIÙ RECENTI ORIENTAMENTI DEGLI STUDI ITALIANI SU AMERIGO VESPUCCI

L'obiettivo di questa rassegna è quello di mettere in evidenza gli argomenti ed i problemi relativi alla figura ed all'attività di Amerigo Vespucci che sono stati affrontati e sviluppati dagli studiosi italiani negli anni successivi alle celebrazioni del V Centenario della Scoperta dell'America, che avevano dedicato ampio spazio ed attenzione anche alle imprese ed agli scritti del navigatore fiorentino, nonché al contesto scientifico ed all'ambiente economico in cui erano maturati.

Ricordiamo che su alcuni di questi problemi era stato allora fatto il punto, da parte degli studiosi italiani, soprattutto in occasione di un Convegno su *Firenze e il Mondo Nuovo*, articolato in due sezioni dedicate rispettivamente a *La cultura geografica e cartografica fiorentina del Quattrocento* ed a *La scoperta dell'America nei navigatori fiorentini*, organizzato dalla Società di Studi Geografici e svoltosi a Firenze ed a Greve in Chianti dal 7 al 9 ottobre 1992; nonché in una raccolta di undici saggi di geografi e storici su *Il mondo di Vespucci e di Verrazzano*,汇编ata da Leonardo Rombai (ROMBAI, 1993), che aveva curato sullo stesso argomento anche una mostra, dotata di un ipertesto, concepita con finalità didattiche¹.

In questa iniziativa i contributi dedicati esplicitamente a Vespucci sono stati quelli di Leandro Perini sui viaggi, di Raffaella Signorini sul-

¹ Ma ricordiamo anche la mostra su *Firenze e la scoperta dell'America* realizzata da Sebastiano Gentile per conto della Biblioteca Medicea Laurenziana per «sottolineare il ruolo svolto dalla cultura fiorentina e, in generale, da quella umanistica nella ripresa nella ripresa degli studi geografici che si verificò lungo l'arco del XV secolo e che costituì la premessa dei lunghi viaggi transoceanici» (GENTILE, 1992, p. 5).

la cartografia e di Alessandro Boglione sugli scritti²; mentre al Convegno organizzato dalla Società di Studi Geografici Claudio Greppi ha analizzato la figura ed il ruolo di Vespucci nell'interpretazione di Alexander von Humboldt, Leandro Perini ha fatto il punto sui diversi aspetti della "questione vespuciana" e Graziella Galliano ha proposto una rassegna degli studi vespuciani realizzati in Italia nel corso del Novecento: una rassegna che in questa sede estenderemo fino ai giorni nostri per verificare, limitatamente agli studiosi italiani, in che misura si sia realizzata quella «revisione globale ed accurata delle fonti, alla luce dei progressi compiuti dalla storiografia dell'epoca delle grandi scoperte geografiche negli ultimi anni», che Ilaria Luzzana Caraci auspicava nel 1992, dopo aver richiamato le linee essenziali della problematica vespuciana in un suo contributo sul ruolo avuto dai navigatori fiorentini nella scoperta dell'America, preparato per il volume coordinato da Leonardo Rombai (LUZZANA CARACI, 1993, p. 115). Un compito che il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V Centenario della scoperta dell'America decise di affidare proprio a questa studiosa, incaricandola di preparare il ventunesimo volume della Nuova Raccolta Colombiana, dedicato per l'appunto ad Amerigo Vespucci, articolato in due tomi, pubblicati nel 1996 e nel 1999, riservati rispettivamente ai documenti il primo ed alla storiografia ed alle fonti il secondo.

Il primo tomo di questo ponderoso lavoro si apre pertanto con l'edizione, preceduta dal regesto ed integrata, per quelli in latino ed in castigliano, dall'edizione in lingua italiana, di 146 documenti, che vanno dal 1451 al 1515, di cui i primi sessantotto si riferiscono al periodo fiorentino della vita di Amerigo Vespucci con particolare riguardo ad alcune *Portate al catasto* dalle quali si possono dedurre interessanti notizie sulla composizione e la consistenza del patrimonio della famiglia del navigatore. Seguono poi le settanta lettere del carteggio pubblicato già all'inizio del Novecento da Ida Masetti Bencini e Mary Howard Smith (MASETTI BENCINI, HOWARD SMITH, 1902-1903); tredici documenti del primo periodo sivigliano e tre lettere di

² In questo secondo contributo (BOGLIONE, 1993), degli scritti di Vespucci sono state messe in evidenza le modalità di percezione e descrizione del paesaggio e delle popolazioni, alle quali avrebbero dedicato successivamente la loro attenzione anche Francesco Surdich (SURDICH, 1994 e 2002) e Luigi Avonto (AVONTO, 1995).

residenti italiani nella Penisola Iberica o al servizio dei Portoghesi, nelle quali si accenna assai brevemente al Vespucci, del periodo portoghese. La documentazione riprende con la nota lettera inviata il 5 febbraio 1505 da Colombo al figlio Diego, che segna l'inizio di un periodo della vita e dell'attività di Vespucci che è stato possibile ricostruire con sufficiente precisione grazie a trentotto documenti (lettere, cedole reali, atti notarili) e che si conclude col testamento del 9 aprile 1511 (poi revocato). Agli anni successivi, oltre a cinque atti legali, relativi all'esecuzione del testamento ed ai familiari di Amerigo, risalgono invece le testimonianze di diverse persone nei *Pleitos Colombinos* e le dichiarazioni rese da alcuni piloti alla *Casa de la Contratación* sulla posizione di Capo S. Agostino.

La seconda sezione del primo tomo riunisce invece l'edizione delle lettere relative ai viaggi di Amerigo Vespucci, vale a dire le tre che ci sono pervenute manoscritte, più il cosiddetto *Frammento Ridolfi*, e le due a stampa: la *Lettera al Soderini* proposta anche nella traduzione latina della *Cosmographiae Introductio*, attraverso la quale conobbe la sua maggiore diffusione; e il *Mundus Novus* edito nella sua redazione latina, con in calce la prima versione italiana inserita nel 1507 nei *Paesi novamente ritrovati* di Fracanzio da Montalboddo. Seguono, infine, altre due sezioni dedicate rispettivamente alle testimonianze su Vespucci presenti nelle opere di Pietro Martire d'Anghiera, Fernando Gonzales de Oviedo, Francisco López de Gomara, Bartolomé de Las Casas e Antonio de Herrera y Tordesillas ed agli influssi esercitati dalle scoperte vespucciane sulla cartografia dei primi anni del Cinquecento; nonché un'appendice contenente l'edizione dei canti dedicati a Vespucci del *Libro dell'Universo* di Matteo di Raimondo Fortini.

Un *corpus* quindi consistente di documenti e testimonianze di varia natura relative al Vespucci che non potrà non costituire uno strumento di lavoro ineludibile per chiunque vorrà misurarsi con le problematiche ancora aperte connesse con gli scritti e le imprese di questo viaggiatore e che ha già permesso ad Ilaria Caraci di fare il punto, nel secondo tomo di questo suo lavoro, su numerosi problemi a lungo affrontati e discussi dagli studiosi vespucciani. Dopo una ricostruzione delle accezioni, ma spesso sterili, polemiche che per cinque secoli hanno caratterizzato la valutazione della figura e dell'attività di Amerigo Vespucci e che nel corso del Novecento hanno visto emergere e contrapporsi soprattutto le ipotesi formulate da

Alberto Magnaghi, Giuseppe Caraci³, Roberto Levillier, Carlos Seco Serrano, Germán Arciniegas, Roberto Almagià, Frederick J. Pohl, Thomas Oscar Marcóndez de Sousa, José Alberto Aboal Amaro, Rolando A. Laguarda Trias e Max Guedes, tenendo conto soprattutto degli studi sulle fonti vespucciane sviluppati da Luciano Formisano e dell'individuazione, negli archivi spagnoli, da parte di Consuelo Varela e Luisa D'Arienzo⁴, di ulteriori documenti che hanno fornito nuove indicazioni sulla vita di Amerigo in Spagna, prima e dopo i viaggi, Ilaria Caraci ha ripercorso tutti i complessi problemi ancora aperti al riguardo per cercare di «liberare Vespucci dalle sovrastrutture che una tradizione nata per onorarlo e naufragata nelle interminabili diatribe della “questione vespucciana” gli ha sovrapposto, quasi soffocandolo» (LUZZANA CARACI, 1996-1999, II, p. 34).

In questa prospettiva ha pertanto affrontato in maniera sistematica e rigorosa, in una ventina di capitoli arricchiti da numerose schede di approfondimento curate da Cristina Conforti, Graziella Galliano, Carla Masetti, Raffaella Signorini e dalla stessa Caraci, gli aspetti più controversi della “questione vespucciana”: dalla autenticità ed attendibilità delle fonti che gli sono state attribuite e dal perché ed in quale misura sono state manipolate, ai motivi ed alle circostanze del suo trasferimento in Spagna ed ai suoi rapporti con Colombo; dal numero dei viaggi che effettuò ed in quale veste, nonché dei relativi itinerari, alle ragioni che lo indussero prima a passare al servizio delle corona portoghese e poi a ritornare sotto le insegne spagnole.

Su queste basi, Ilaria Caraci è pervenuta, nelle sue considerazioni conclusive, a riconoscere ad Amerigo Vespucci «un ruolo di primo pia-

³ Una rassegna dei numerosi studi dedicati alla “questione vespucciana” da Giuseppe Caraci, corredata da una bibliografia completa degli stessi, è stata presentata nel novembre 1993 ad un Convegno Internazionale in onore di questo studioso da Luisa D'Arienzo (D'ARIENZO, 1993).

⁴ Fra questi studi si può collocare anche la recentissima edizione critica del manoscritto, che si conserva nella Biblioteca Riccardiana di Firenze, nel quale Piero Vaglianti raccolse con una certa organicità, fra il 1491 ed il 1513, le lettere che Amerigo Vespucci aveva spedito a Firenze (la seconda di queste ci è giunta solo grazie a questo codice), nonché quelle inviate dagli agenti delle compagnie commerciali operanti in Lisbona, tutte fonti di prima mano acquisite in virtù dei rapporti personali dell'autore, in primo luogo di quelli con la famiglia Vespucci, che lo avevano soccorso quando il figlio Giovanni era stato incarcerato ed alle cui dipendenze aveva lavorato navigando su una delle due galee dirette da Pisa a Palermo (FORMISANO, 2006).

no» nella rivoluzione culturale di portata planetaria rappresentata dalla scoperta del Nuovo Mondo, perché se, a suo parere, si possono considerare «discutibili» sia «le sue doti di navigatore, esaltate in passato da poco informati e un po' provinciali apologeti ma in realtà difficilmente documentabili», sia «le sue riflessioni di carattere cosmografico, confermate nei suoi scritti dai riflessi di una cultura fortemente interessata ad esse, ma che non hanno lasciato traccia se non nella fama di cosmografo che godette al suo tempo», è invece «indiscutibile che furono le lettere vespuciane a stampa e soprattutto il *Mundus Novus* a proporre e a far accettare ai contemporanei l'idea di un Nuovo Mondo come entità geografica a sé stante, diversa e separata dall'Asia»: idea «espressa in modo inequivocabile nel rapporto terra nuova/terra ferma della terza lettera familiare e nella più celebre definizione di *Mundus Novus* delle fonti a stampa»; idea che, se analizzata con la dovuta cura, appare ben diversa da quella espressa sia dal termine *otro mundo* che compare negli scritti colombiani e nelle dispute dei dotti del tempo, sia dal *novus orbis* di Pietro Martire d'Anghiera, che diede il titolo alle sue *Decades*, e che può essere considerata il prototipo di un concetto (quello di un mondo “diverso”, perché popolato da genti che hanno aspetto, usi e costumi differenti) che avrà molta fortuna in Spagna nei primi anni del Cinquecento.

Ciò che rende «eccezionale» Amerigo Vespucci nel panorama dei navigatori dell'epoca delle grandi scoperte è pertanto, sempre secondo la Caraci, il fatto che «di fronte ai problemi *nuovi* con cui ha occasione di confrontarsi, egli non solo tende ad analizzarli. Ma adegua gli strumenti di studio al tipo di problema, compie cioè continue scelte di metodo», per cui «le aspirazioni confuse e contraddittorie di tutti coloro che cercavano di farsi una ragione dell'esistenza e della inconsueta natura del Nuovo Mondo trovano in lui il primo tentativo di sistematizzazione concreta, basata non più sull'autorità delle scienze codificate dalla tradizione, ma sui valori, per la prima volta rivendicati con forza, dell'esperienza umana, fonte primaria e insostituibile di conoscenza» (*Ibid.*, pp. 297-300).

Nello stesso anno (1999) in cui usciva il secondo tomo di questa ponderosa ricerca della Caraci su Vespucci, veniva pubblicato anche, per iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura e del Centro de Estudios Latino-Americanos Rómulo Gallegos di Caracas, nell'ambito delle iniziative per il V Centenario vespuciano in Venezuela, un altrettanto ampio e documentato saggio di Luigi Avonto (AVONTO, 1999), uno studioso che si può col-

locare in un'area intermedia tra la storiografia italiana e quella sudamericana perché, dopo aver prestato servizio come funzionario del Ministero degli Affari Esteri italiano nella carriera direttiva della promozione culturale, svolgendo i compiti di aggregato culturale degli istituti italiani di Melbourne, Barcellona e Montevideo, nel 1994 si è trasferito definitivamente in Uruguay, dove attualmente ricopre l'incarico di Direttore del Departamento de Letras Modernas de la Facultad de Humanidades de la República de Montevideo ed insegna Letteratura italiana, collaborando anche ai Seminarios de la Licenciatura en Ciencias Históricas ed ai corsi per la Maestría en Estudios migratorios della stessa facoltà, nell'ambito dei quali rivolge una particolare attenzione alla storia dell'espansione europea in America e soprattutto alla presenza degli Italiani nella prima fase dell'esplorazione e colonizzazione del Nuovo Mondo.

Nella sua indagine su Vespucci, che tiene puntualmente conto delle più aggiornate ricerche di carattere filologico e storiografico sull'argomento, sono particolarmente da apprezzare le pagine che dedica agli antecedenti del primo viaggio storicamente documentato di Amerigo Vespucci, la spedizione Ojeda-La Cosa-Vespucci, nelle quali trovano piena conferma la decisione del navigatore fiorentino di separarsi dai suoi compagni e di proseguire per suo conto al largo delle coste settentrionali del Sudamerica; ma anche quelle nelle quali, basandosi su una documentazione inedita di prima mano come la dichiarazione di Pedro Romero, offre un ulteriore apporto alle più recenti acquisizioni della critica vespuciana sulla complementarietà fra le lettere manoscritte del Vespucci e quelle diffuse a stampa; e le pagine in cui, nel capitolo dedicato al secondo viaggio, affronta quelli che si possono definire "i misteri di Cananor". Ma vanno ricordate pure le argomentazioni con le quali Avonto sottolinea l'importanza del contributo di Amerigo allo sviluppo dell'attività scientifica legata alla navigazione oceanica ed all'esplorazione delle nuove terre⁵ in un'epoca nella quale si stava lentamente passando dalla navigazione stimata a quella astronomica⁶.

⁵ Sull'esplorazione del Brasile questo studioso sarebbe ritornato l'anno successivo in un articolo pubblicato in una rivista da lui fondata e diretta (AVONTO, 2000b).

⁶ Questi problemi sarebbero stati ripresi in maniera sintetica da Luigi Avonto, nell'ambito di un progetto su «Il Brasile Italiano: 500 anni di storia», in un opuscolo di carattere divulgativo sul ruolo avuto dagli Italiani nell'espansione marittima portoghese (AVONTO, 2000, pp. 53-82).

Contemporaneamente ai lavori della Caraci e di Avonto apparve anche un libro, dal taglio divulgativo, redatto da Giancarlo Marini (un esperto di problemi scientifici che ha collaborato a lungo su questi argomenti col *Corriere della sera*, la *Stampa* ed il *Giornale*) e da Jacopo Gori, che, proponendosi «di raccontare in modo comprensibile e... piacevole, con alcuni particolari inediti, le stupefacenti avventure dei tre fiorentini Amerigo Vespucci, Giovanni da Verrazzano e Filippo Mazzei», sono giunti alla constatazione, peraltro già ampiamente sostenuta e sottolineata da svariati studiosi, che «le radici dell'America spuntarono dal fertilissimo terreno culturale della Firenze del Rinascimento» (MARINI, GORI, 1998, p. 5).

Subito dopo le celebrazioni del Quinto Centenario della scoperta dell'America era ritornato invece sulle testimonianze trasmesseci da Vespucci sui suoi viaggi e sulle sue scoperte Luciano Formisano, che a questi problemi aveva dedicato già numerosi contributi, per richiamare l'attenzione sulla redazione della *Lettera a Pier Soderini* presente nel codice Amoretti che si conserva attualmente nella Hans Peter Kraus Collection of Hispanic American Manuscripts della Library of Congress di Washington. Redazione, edita integralmente in Appendice, da lui ricondotta «a un ambiente fiorentino di cultura mediocre piuttosto che media», compresa in un «codice (o, piuttosto, frammento di codice) ancora primocinquecentesco, ancorato a tradizioni grafiche arcaizzanti, in ogni caso mercantili e quattrocentesche» (FORMISANO, 1993, p. 371).

Sempre sul problema delle fonti (in questo caso quelle legate alla rapida diffusione a stampa delle prime notizie sui viaggi e sulle scoperte di Vespucci) era intervenuta in quello stesso periodo anche Graziella Galliano, ponendo a confronto nove fra le prime edizioni del *Mundus Novus* apparse tra il 1503 ed il 1505 per confermare la priorità delle edizioni Lambert, fiorentina e veneziana, rispetto a quelle di Augusta, Anversa e Rostock e mettere in evidenza «un rilevante numero di varianti, alcune riconducibili a omissioni o errori tipografici, altre a errori di grammatica e sintassi latina, altre invece... particolarmente significative, perché alterano completamente il significato del testo» (GALLIANO, 1994, p. 158).

Comparazione successivamente integrata ed estesa ad altre tre edizioni da Ilaria Caraci per giungere, tenendo conto delle note tipografiche, ma soprattutto delle varianti più significative, così come degli errori e delle omissioni evidenziati in ogni singola versione, alla conclusione che si devono restringere molto, ponendoli tra il 1504 ed il 1506, i limiti cronologici entro i quali collocare la diffusione delle dodici edizioni da

lei prese in considerazione. Queste, pur entro limiti di tempo così ristretti, stanno a dimostrare la grande vitalità del *Mundus Novus* circolato fin dall'inizio in tre versioni diverse, corrispondenti evidentemente a tre fasi differenti della sua "fortuna": un processo di diffusione in cui, anche se probabilmente per il tramite di elementi italiani o comunque in rapporto con i mercanti italiani della Penisola Iberica, risultò determinante il ruolo dei grandi centri commerciali della Germania occidentale e meridionale, vale a dire «quella parte d'Europa che si stava proprio allora affacciando alla ribalta dei traffici marittimi internazionali e nutriva perciò un particolare, vivacissimo interesse per le imprese esplorative» (LUZZANA CARACI, 1995, p. 580).

Considerazioni assai simili a quelle cui, pur non condividendo l'ipotesi della Caraci per la quale l'*editio princeps* del *Mundus Novus* si deve individuare nell'edizione del 1504 di Augusta, sarebbe pervenuta tre anni dopo, in un articolo pubblicato sempre sulla Rivista Geografica Italiana, Maria Candelora Siliberto. Per questa filologa, infatti, nessuno dei luoghi di stampa di questo componimento si può considerare casuale, perché «tutti rimandano agli ambienti commerciali ed umanistici i cui legami con le scoperte sono ormai innegabili», a cominciare da quella che lei considera l'*editio princeps*, vale a dire l'edizione parigina di Felix Baligaut e Jean Lambert redatta negli stessi anni che conobbero la compresenza a Parigi del destinatario e del traduttore, quando, anche solo per poco tempo, diplomatici ed umanisti «distolsero le loro menti dai segreti di stato e dalle *humanae litterae* per prendere parte all'avventura letteraria della scoperta», riconoscendo in Amerigo Vespucci «la loro stessa ansia di scoprire, un'ansia che, durante il Rinascimento, accompagnò la scoperta del lascito materiale e intellettuale dell'antichità, gli oggetti, i monumenti, le sculture, i libri, la scienza, l'arte e la filosofia classiche» (SILIBERTO, 1998, pp. 306-307). Da qui la scelta di questa studiosa di restituire ad Amerigo Vespucci la paternità di questo testo, sostenuta da una puntuale e rigorosa ricostruzione dell'esatta cronologia e geografia delle stampe del *Mundus Novus* che ci sono pervenute e da un altrettanto puntuale e rigoroso confronto tra il percorso narrativo, l'organizzazione della materia, i temi trattati e lo spessore ad essi conferito delle lettere manoscritte e dell'opuscolo a stampa.

Con questi problemi si è misurata anche Carla Masetti, sia compilando alcune schede su questi argomenti per il secondo tomo della monografia su Vespucci di Ilaria Caraci (cfr. LUZZANA CARACI, 1996-99, II, pp.

357-364); sia presentando una relazione al Convegno di Studi sul V Centenario della scoperta del Brasile svoltosi a Cagliari alla fine del 2000⁷, al quale prese parte anche Ilaria Caraci per sottolineare il contributo di Vespucci alla “scoperta” del Brasile proprio attraverso le discusse e controverse testimonianze vespuciane o pseudo-vespuciane, la cui lettura ed interpretazione non possono non essere inserite, a suo parere, molto di più di quanto sia stata finora fatto, nel processo complessivo della scoperta del Nuovo Mondo. Di questa vicenda i viaggi spagnoli e portoghesi compiuti fra il 1499 ed il 1502 verso l’America meridionale rappresentano una tappa di fondamentale importanza perché proprio grazie a queste spedizioni nacque la prima immagine dell’America meridionale che, veicolata per l’apunto dalle lettere vespuciane, si trasmise alla cultura del Cinquecento e venne «percepita perfettamente nel suo significato innovativo» (LUZZANA CARACI, 2004a, p. 122).

Nella stessa circostanza Carla Masetti ha esteso la ricostruzione della diffusione del *Mundus Novus* anche alle successive ristampe e traduzioni, allargando l’indagine pure alla *Lettera al Soderini*, per richiamare infine l’attenzione sull’influenza che le edizioni e traduzioni di questi testi apparsi tra il 1505 ed il 1510 ad Augusta, Norimberga, Strasburgo, Francoforte e Colonia ebbero sulla cultura mitteleuropea e sul conseguente apporto all’elaborazione dell’idea di Nuovo Mondo sviluppata dal Cenacolo di Saint-Dié con Martin Behaim, Matthias Ringmann e Martin Waldseemüller; nonché dalla scuola di Norimberga del Regiomontano, dal Circolo Pirckheim e dalla scuola di Tubinga, soffermandosi in particolare sui trattati cosmografici di Pietro Apiano, con le successive ristampe curate da Gemma Frisio, e di Sebastiano Münster (MASETTI, 2004, pp. 125-170).

Delle meno consistenti influenze esercitate dal *Mundus Novus* e dalla *Lettera al Soderini* sui viaggiatori successivi attraverso l’incontro che si realizzò fra le diverse esperienze non in forma diretta, ma tramite la scrittura, con la nascita di una particolare vulgata narrativa fatta di temi, motivi e formule che da Colombo in poi si sarebbero ripetute con mini-

⁷ In occasione di queste celebrazioni, alle quali la rivista «Quaderni Ibero-Americani» ha dedicato due suoi fascicoli monografici curati da Silvio Castro contenenti anche un’ulteriore messa a punto di Ilaria Caraci sulla “questione vespuciana” (LUZZANA CARACI, 1999), nel Museu Histórico Nacional de Rio de Janeiro dal 16 maggio al 18 giugno 2000 è stata allestita una mostra, nel cui catalogo (CARDINI *et alii*, 2000) sono stati ospitati tre contributi redatti rispettivamente da Franco Cardini, Gloria Fossi e Paolo Galluzzi.

me variazioni dando vita ad un rapporto di intertestualità ed interdiscorsività che «si manifesta già nei primi anni della scoperta, quando Pietro Martire d'Anghiera e Scillacio tentano di dare veste latina al Nuovo Mondo, riducendone così l'anomalia sostanziale, fisica e soprattutto antropologica, nei confronti del mondo conosciuto» (FORMISANO, 2004, p. 37), si è occupato invece Luciano Formisano in un intervento al Congresso Internazionale di Studi su *Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica*, svoltosi a Roma e a Firenze dal 27 al 30 novembre 2002, per iniziativa del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Quinto Centenario del Viaggio di Amerigo Vespucci (1501-1502).

La "fortuna" di Vespucci e delle sue imprese non si esaurì però nell'ampia diffusione che conobbero le opere a stampa a lui attribuite e si manifestò, nel corso del XVI secolo, come ha messo in evidenza Francesco Surdich, anche in un componimento dedicato al navigatore fiorentino da Giovanni Matteo Toscano in una raccolta di poesie, pubblicata nel 1578 a Parigi per celebrare in endecasillabi latini una lunga serie di grammatici, oratori, storici, poeti, matematici, filosofi, medici e giureconsulti italiani; come pure nei canti Settimo e Nono del più noto *Libro de l'Universo* di Matteo di Raimondo Fortini, un poema di ben 1756 ottave, collocabile tra il 1519 ed il 1523, di cui si conserva una copia parzialmente autografa nel Codice Magliabechiano VII, 172 della Biblioteca Nazionale di Firenze; ed ancora in una delle quindici sculture in marmo di scienziati raffigurati in forma di "erme" o "termini", con le quali un esponente di spicco dell'Accademia del Disegno costituita da Giorgio Vasari, Baccio Valori, fece adornare la facciata del suo palazzo situato in borgo degli Albizzi. Ma vanno ricordati a questo proposito anche diversi ritratti, come quello realizzato da Domenico Ghirlandaio in un affresco eseguito per la cappella Vespucci nella chiesa di Ognissanti a Firenze, o la tavola inserita fra i ritratti della collezione di uomini illustri del granduca Cosimo de' Medici, od ancora il ritratto che si trovava nell'apparato della Porta al Prato allestito e dipinto da Alessandro Allori in occasione del matrimonio di Giovanna d'Austria, sorella dell'imperatore Massimiliano, con Francesco, figlio di Cosimo de' Medici, nonché il disegno a penna del navigatore fiorentino tracciato dal pittore fiammingo Jan Var der Straet (Giovanni Stradano) in preparazione a quattro incisioni riprodotte successivamente

nell'*Americae Pars Quarta* di Theodore de Bry, pubblicata a Francoforte nel 1594 (SURDICH, 1997)⁸.

Ad una fase molto più tarda della “fortuna” di Vespucci si riferisce invece il contributo di Elisabetta Benucci sul dibattito relativo al suo primo viaggio che si sviluppò fra la fine del Settecento ed i primi anni dell'Ottocento nelle dissertazioni dettate dal «desiderio di riconfermare il valore degli italiani come popolo di grandi marinai, esperti nella navigazione oceanica, cartografi, per di più banchieri e finanziatori di flotte» (BENUCCI, 1991, p. 9), sviluppate da Stanislao Canovai (1788 e 1909), Gianfrancesco Galeoni Napione (1808 e 1811) e Gino Capponi (1812).

Agli studi di carattere erudito sull'età delle grandi scoperte geografiche che caratterizza la seconda metà dell'Ottocento, è stata dedicata a sua volta la *Mostra bio-bibliografica su Amerigo Vespucci e la scoperta dell'America negli studi di Gustavo Uzielli* che, sotto la cura di Romano Nanni e Monica Taddei, si è svolta a Vinci dal 18 ottobre al 30 novembre 2003 nella Palazzina Uzielli del Museo Leopardiano per valorizzare la collezione storica della Biblioteca Leonardiana di Vinci, nata tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento per l'attiva presenza di Gustavo Uzielli prima e per il lascito al Comune della parte leonardiana del cospicuo fondo privato di opere, lettere e documenti di questo studioso; collezione integrata, in occasione della mostra, con la documentazione degli studi di storia della geografia e della cartografia realizzati dall'Uzielli e dei suoi contributi su Vespucci e la scoperta dell'America conservati in altre biblioteche, soprattutto fiorentine (NANNI, TADDEI, 2003).

Si è trattato di un'apprezzabile iniziativa, corredata da un pregevole catalogo del materiale esposto, in cui, accanto alla storia del fondo Uzielli che si conserva nella Biblioteca Nazionale Centrale, nella Biblioteca Marucelliana, nella Biblioteca Riccardiana e nella Biblioteca ed Archivio del Risorgimento di Firenze, oltre che nella Biblioteca Comunale Leopardiana di Vinci; ed accanto ad una bibliografia degli scritti di Gustavo Uzielli che abbraccia il periodo compreso tra il 1867 ed il 1911, ricostruita da Monica Taddei col contributo di Sandra Zeloni, sono stati inseriti gli interventi di Leonardo Rombai sugli studi di storia delle cartografia e della geografia di Gustavo Uzielli, di Romano Nanni su quelli relativi a Leonardo da Vinci, di Annalisa D'Ascenzo sull'importanza del suo repertorio di studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia, compilato in collabo-

⁸ Del mito del Vespucci nelle arti figurative si è occupata anche Gloria Fossi (CARDINI *et alii*, 2000, pp. 19-23).

razione con Pietro Amat di San Filippo, assieme ad un'ulteriore messa a punto di Ilaria Caraci su Vespucci e la "questione vespucciana", nella quale si rivendica al «poderoso lavoro dell'Uzielli» il «grande merito» di aver saputo dimostrare «che alle spalle di Colombo e degli altri navigatori italiani del suo tempo, c'era una cultura cosmografica e geografica di prim'ordine, un *humus* che ben spiega la modernità delle loro concezioni e lo spirito di iniziativa col quale, d'allora in poi, tutte le ricostruzioni storiche della scoperta dell'America avrebbero dovuto fare i conti» (LUZZANA CARACI, 2003, p. 23).

Più o meno nello stesso periodo in cui operò l'Uzielli anche il geografo Luigi Hugues dedicò diversi studi all'attività del Vespucci, che sono stati presi in considerazione da Evasio Soraci, con particolare riguardo a quelli dedicati al viaggio del 1501-1502, in una comunicazione presentata al già citato convegno svoltosi a Roma e a Firenze alla fine del novembre 2002 nell'ambito di una sezione dedicata ad *Amerigo Vespucci umanista, viaggiatore e primo cantore dell'America*, nella quale, oltre all'intervento di Luciano Formisano di cui ci siamo già occupati, furono collocate anche le considerazioni di Ilaria Caraci sul ruolo del navigatore fiorentino nella storia della scoperta dell'America, e le riflessioni di Simonetta Ballo Alagna sull'influenza che le imprese di Vespucci avrebbero esercitato sulla formazione di una "idea" d'Europa delineatasi soprattutto in contrapposizione alla non-Europa attraverso la "cultura delle scoperte" intesa come verifica di fonti antiche e nuove ipotesi.

All'influenza che il *corpus* degli scritti di Amerigo Vespucci, o di quelli a lui in qualche modo riconducibili, avrebbe esercitato sulla storia del pensiero politico del Cinquecento ed in particolare sulla letteratura utopica di quel periodo ha dedicato invece la sua attenzione Anna Maria Lazzarino Del Grosso, per chiedersi «quali immagini, quali atteggiamenti, quali riflessioni, ipotesi, fantasie o timori poteva suggerire la lettura delle asciutte ma sapientemente colorite e complessivamente imperturbabili descrizioni vespucciane» e «quali spunti potevano offrire agli uomini di pensiero preoccupati di conciliare i valori e i fini di un ordine universale di giustizia, umana e divina, con il sempre mutevole disordine di una realtà contingente i cui confini si erano inopinatamente allargati» ed arrivare quindi a porre in evidenza che «proprio come grande comunicatore dell'esistenza di una fino ad allora sconosciuta parte del mondo, e soprattutto dell'esistenza totalmente inaspettata di altre società dai modi di vita in molti aspetti radicalmente contrastanti con quelli codifi-

cati dal secolare assestamento non solo della civiltà ancora unitaria dell'Europa cristiana, ma anche delle altre, antiche o contemporanee, fino a quel momento conosciute» il nome di Vespucci «per l'immaginario, le impressioni e le conoscenze suscitati dalle sue relazioni nella generazione di scrittori politici sottoposti alla entusiasmante "scossa" che esse trasmettevano, non può non assumere rilievo anche nel contesto della storia del pensiero politico rinascimentale nonché, per via di una serie di influenze a rimbalzo, in alcuni filoni anche più tardi» (LAZZARINO DEL GROSSO, 2005, pp. 89 e 91).

Questo tipo di riflessioni sulla portata culturale delle imprese di Vespucci e sulle ripercussioni che, assieme a quelle di tutti gli altri protagonisti dell'epoca delle grandi scoperte, esse ebbero nella storia della mentalità e della cultura europea sono state oggetto pure di un'ampia analisi e discussione nel contesto di un successivo convegno su *Vespucci e la modernità* organizzato a Firenze il 28-29 ottobre 2004, sempre nell'ambito delle attività promosse dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V Centenario del Viaggio di Amerigo Vespucci.

Articolati in quattro sessioni dedicate rispettivamente a immaginare, rappresentare, misurare e indagare il mondo allo scopo di fare il punto sul significato degli studi finalizzati alla conoscenza del mondo in un momento in cui, come sottolinea nella sua nota di presentazione Maria Tinacci Mossello, presidente della Società di Studi Geografici di Firenze che ha avuto un ruolo di primo piano nella realizzazione di questo convegno, la Terra ci appare tutta nota nei suoi tratti fisici, ma in cui, al tempo stesso, i profili e gli scenari della vita umana che ospita sono più che mai complessi e di difficile interpretazione, i lavori di questo incontro, motivati dalla «necessità di riprendere in mano la questione della conoscenza del mondo, per recuperare e maturare la capacità di guardarlo con l'intelligenza informata ma libera da pregiudizi che condusse Amerigo Vespucci a capire l'inaspettato e proclamare il Mondo Nuovo, andando oltre le spiegazioni immediate e preesistenti», hanno permesso di rileggere da questo punto di vista anche le problematiche vespucciane (TINACCI MOSSELLO, 2005, p. XI).

Ad esse è stata riservata una particolare attenzione soprattutto nella prima sessione dedicata al ruolo della carta nella costruzione del linguaggio e del pensiero moderno e, di conseguenza, nell'immaginazione occidentale del mondo. A questo proposito, proprio nella relazione di apertura di questa sessione Franco Farinelli, richiamando l'attenzione sul fa-

moso planisfero allegato alla *Cosmographiae introductio* nella quale il Waldseemüller «battezzò e chiamò ad esistere l'America», rivendica ad Amerigo Vespucci la consapevolezza della primazia del linguaggio cartografico sul linguaggio verbale e quindi del rapporto tra realtà, segno linguistico e segno cartografico che sta alla base della nascita del mondo moderno e che avrebbe permesso al navigatore fiorentino «di comprendere più degli altri quel che davvero stava accadendo, o almeno la sua portata» (FARINELLI, 2005).

Sull'importanza del planisfero del Waldseemüller si è soffermata anche Patrizia De Ponti; mentre Giorgio Mangani ha evocato la carta come oggetto di meditazione fondata sull'emotività prodotta dalle immagini, luogo di nascita di una nuova soggettività, e quindi come mezzo per «costruire il teatro del mondo» (MANGANI, 2005).

Tutte le relazioni dedicate esplicitamente a Vespucci presentate dagli studiosi italiani in occasione del convegno fiorentino sulle quali ci siamo soffermati hanno posto al centro delle loro argomentazioni le riflessioni sulla modernità, perché, come ha sottolineato Maria Tinacci Mossello nelle sue conclusioni, «esiste... in Vespucci una visione implicita della modernità come processo, grazie al suo atteggiamento di apertura al "nuovo", al diverso da sé e dai propri (pre)giudizi»; una capacità che «si esplicita attraverso la separazione fra soggetto osservante e oggetto osservato ed è raffigurata dalla significativa iconografia dello Stradano» e che «fa di Vespucci un uomo moderno, nel senso che è capace di vedere un orizzonte "davanti" a sé, a partire dal bagaglio d'esperienza e di storia che fonda la sua cultura» (TINACCI MOSSELLO, 2005, p. 512).

Il tema della modernità nella rappresentazione cartografica e geografico-descrittiva del Mondo ha trovato a sua volta un consistente riscontro di carattere documentario nei circa novanta documenti (provenienti in larga parte dalle ricchissime conservatorie fiorentine) di una mostra, organizzata a Firenze, sempre nell'ambito delle iniziative promosse dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Quinto Centenario del Viaggio di Amerigo Vespucci, dall'Istituto Geografico Militare e dalla Società di Studi Geografici⁹, rivolta a «verificare i tempi e le modalità con cui – al tempo di Vespucci – si realizza una

⁹ Sempre nell'ambito delle stesse celebrazioni la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha ospitato, dal 28 gennaio al 28 marzo 2004, una mostra articolata in quattro sezioni (*Mundus Novus*, Il Dio sconosciuto, Verdi dimore ed Europa ed America) rivolte ad illustrare il significato culturale della scoperta dell'America, sottolineare le ripercussioni nel

grande innovazione che riguarda tanto il calcolo e la misurazione di distanze, di contorni costieri e dell'insieme dello spazio terrestre, quanto la conoscenza empirica del Mondo, fonte di una diffusa e rinnovata produzione geografico-cartografica alle più diverse scale (locali, regionali e globali), e come essa si evolva nel corso dei secoli» (CANTILE, LAZZI, ROMBAI, 2005, pp. 9-10).

BIBLIOGRAFIA

- ADÃO DA FONSECA L., CADEDU M.G., GALLINARI L. (a cura di), «Atti del Convegno per il V centenario della scoperta del Brasile *In viaggio verso le Americhe. Italiani e portoghesi in Brasile* (Cagliari, 30 novembre-2 dicembre 2000)», «Memorie Soc. Geogr. Ital.», LXXII (2004).
- «Atti del Convegno *Firenze e il Mondo Nuovo. Geografia e scoperte tra XV e XVI secolo*», in «Riv. Geogr. Ital.», C (1993).
- AVONTO L., *Mirando al Otro. America en la literatura de viajes de los italianos (siglos XV-XVI)*, Montevideo, 1995.
- ID., *Operacion Nuevo Mundo. Amerigo Vespucci y el enigma de America*, Caracas, 1999.
- ID., *Gli italiani e l'esplorazione marittima portoghese*, Perugia, 2000a.
- ID., *La "ibla de Vera Cruz": Cabral describe el Brazil y Vespucci lo explora*, in «Cuadernos de Ultramar», I (2000b), pp. 8-54.
- BALLO ALAGNA S., *Vespucci e l'idea d'Europa*, in D'ASCENZO A. (a cura di), cit., 2004, pp. 63-70.
- BENUCCI E., *La disputa tra gli scrittori italiani agli inizi dell'Ottocento sul "primo viaggio" di Amerigo Vespucci*, in «Il Viessieux», VI (1993), pp. 7-19 (ried. in DE LAS NIEVES MUNIZ, MUNIZ M. (a cura di), «Actas del Congreso Internacional *Espacio geografico/Espacio imaginario. El descubrimiento del Nuevo Mundo en las culturas italiana y española* (Cáceres, 5-7 de mayo de 1992)», Cáceres, 1993, pp. 261-274).
- BOGLIONE A., *Il Mondo Nuovo negli scritti di Colombo, Vespucci e Verrazzano*, in ROMBAI L. (a cura di), cit., 1993, pp. 235-264.

mondo europeo dal punto di vista antropologico, alimentare e medico e mettere in evidenza i complessi processi di scambio intercorsi tra le due sponde dell'Atlantico, promossa dalla Direzione generale per Beni librari e gli Istituti culturali del Ministero per i Beni e le attività culturali. Il catalogo comprende diversi saggi concernenti un'ampia gamma di contributi sul fatto che la scoperta geografica dell'America è stata per l'Europa anche scoperta culturale, sociale e politica; tra questi, sono riferibili esplicitamente a Vespucci quelli di S. Peloso, F.-L. Schiavetto e P. Licini.

- CANTILE A., LAZZI G., ROMBAI L. (a cura di), *Rappresentare e misurare il Mondo. Da Vespucci alla modernità* (Firenze, Istituto Geografico Militare, 30 ottobre 2004-15 gennaio 2005), Catalogo della mostra, Firenze, 2005.
- CAMEROTA F., *Un novello Tolomeo: la glorificazione di Vespucci, il disegno cartografico e l'autocelebrazione del potere mediceo*, in TINACCI MOSSELLO M., CAPINERI C. e RANDELLI F. (a cura di), cit., 2005, pp. 333-346.
- CARBONARI A., SCHIAVETTO F.-L., TRONCARELLI F. (a cura di), *Verso un mondo nuovo. La scoperta dell'America come Nuova Genesi* (Roma, Biblioteca Nazionale Centrale 28 gennaio-28 marzo 2004), Catalogo della mostra, Roma, 2004.
- CARDINI F. (a cura di), *Amerigo Vespucci tra Firenze e Brasile/Américo Vesúcio entre Florença e Brasil*, Catalogo della mostra, Firenze, 2002.
- ID., *Amerigo Vespucci e il suo tempo*, in CARDINI F. (a cura di), cit., 2002, pp. 8-18.
- D'ARIENZO L., *Giuseppe Caraci studioso di Vespucci*, in «Atti del Convegno internazionale in onore di Giuseppe Caraci, geografo storico umanista *Momenti e problemi della geografia contemporanea* (Roma, 24-25-26 novembre 1993)», Genova, 1995, pp. 11-31.
- D'ASCENZO A., *Gustavo Uzielli e gli Studi biografici e bibliografici*, in NANNI R., TADDEI M. (a cura di), cit., 2003, pp. 39-41.
- ID. (a cura di), «Atti del Convegno internazionale *Mundus Novus. Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica* (Roma-Firenze, 27-30 novembre 2002)», Genova, 2004.
- DE PONTI P., *Mappe letterarie e mappe geografiche: dal Mundus Novus di Amerigo Vespucci alla carta di Martin Walseemüller*, in TINACCI MOSSELLO M., CAPINERI C., RANDELLI F. (a cura di), cit., 2005, pp. 63-72.
- FARINELLI F., *Americanensis ditio, o la semiologia del mappamondo*, in TINACCI MOSSELLO M., CAPINERI C., RANDELLI F. (a cura di), cit., 2005, pp. 3-8.
- FOSSI G., *Le arti figurative e il mito dei Vespucci*, in CARDINI F. (a cura di), cit., 2002, pp. 19-23.
- FORMISANO L., *Un inedito vespucciano: la redazione Amoretti della Lettera a Pier Soderini*, in D'ARIENZO A. (a cura di), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi in memoria di Alberto Boscolo*, III, *Cristoforo Colombo e la sua epoca*, Roma, 1993, pp. 369-396.
- ID., *Le lettere di Amerigo Vespucci nella storia della letteratura*, in D'ASCENZO A. (a cura di), cit., 2004, pp. 31-47.
- ID. (a cura di), *Iddio ci dia buon viaggio e guadagno*, *Biblioteca Riccardiana, ms. 1910 (Codice Vaglianti)*, Firenze, 2006.
- GALLIANO G., *Gli studi vespucciani in Italia nell'ultimo secolo*, in «Atti del Convegno *Firenze e il Mondo Nuovo...*», cit., 1993, pp. 361-373.
- ID., *Alcune considerazioni sulle edizioni del Mundus Novus*, in BALLO ALAGNA S. (a cura di), «Atti Convegno *Esplorazioni geografiche e immagine del mondo nei secoli XV e XVI* (Messina, 14-15 ottobre 1993)», Messina, 1994, pp. 153-170.

- GALLUZZI P., *L'Umanesimo e le scoperte geografiche*, in CARDINI F. (a cura di), cit., 2002, pp. 24-36.
- GENTILE S. (a cura di), *Firenze e la scoperta dell'America. Umanesimo e geografia nel '400 Fiorentino*, Firenze, 1992.
- GREPPI C., *La figura e il ruolo di Amerigo Vespucci nell'interpretazione di Humboldt*, in «Atti del Convegno Firenze e il Mondo Nuovo...», cit., 1993, pp. 407-420.
- LAZZARINO DEL GROSSO A.M., *Amerigo Vespucci e le società del Nuovo Mondo tra universalismo e suggestioni di utopia*, in SCHIPANI S. (a cura di), «Atti del Congresso Internazionale *Mundus Novus. America. Sistema giuridico latinoamericano* (Roma, 26-29 novembre 2003)», Roma, 2005, pp. 87-102.
- LUZZANA CARACI I., *La scoperta dell'America e i navigatori fiorentini*, in ROMBAI L. (a cura di), cit., 1993, pp. 107-124.
- ID., *Alle origini della geografia d'America. Le prime edizioni del Mundus Novus*, in «Riv. Geogr. Ital.», CII (1995), pp. 559-583.
- ID., *Amerigo Vespucci*, Roma, 1996-99, tomi 2.
- ID., *Amerigo Vespucci oggi*, in «Quaderni Ibero-Americani», 85-86 (1999), pp. 50-61.
- ID., *Amerigo Vespucci e la "questione vespuciana"*, in NANNI R., TADDEI M. (a cura di), cit., 2003, pp. 19-25.
- ID., *Amerigo Vespucci e la "scoperta" del Brasile*, in ADÃO DA FONSECA L., CADEDDU M.G. e GALLINARI L. (a cura di), cit., 2004a, pp. 107-123.
- ID., *Il ruolo di Amerigo Vespucci nella storia della scoperta dell'America*, in D'ASCENZO A. (a cura di), cit., 2004b, pp. 15-30.
- MANGANI G., *Amerigo Vespucci e la meditazione cartografica*, in TINACCI MOSSELLO M., CAPINERI C., RANDELLI F. (a cura di), cit., 2005, pp. 23-38.
- MASETTI C., *La fortuna di Amerigo Vespucci nella cultura geografica del XVI secolo*, in ADÃO DA FONSECA L., CADEDDU M.G., GALLINARI L. (a cura di), cit., 2004, pp. 125-170.
- MASETTI BENCINI I., HOWARD SMITH M., *La vita di Amerigo Vespucci a Firenze. Da lettere inedite a lui dirette*, in «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», XIII (1902), pp. 170-187; XIV (1903), pp. 41-61.
- MASINI G., GORI J., *L'America fu concepita a Firenze*, Firenze, 1998.
- NANNI R., TADDEI M. (a cura di), *Amerigo Vespucci e la scoperta dell'America negli studi di Gustavo Uzielli*, Milano, 2003.
- NANNI R., *Gustavo Uzielli, Leonardo e Vinci*, in NANNI R., TADDEI M. (a cura di), cit., 2003, pp. 34-38.
- PERINI L., *Due fiorentini nell'Oceano Atlantico: Amerigo Vespucci e Giovanni da Verrazzano*, in ROMBAI L. (a cura di), cit., 1993a, pp. 125-174.
- ID., *Amerigo Vespucci cinquecento anni dopo*, in «Atti del Convegno Firenze e il Mondo Nuovo...», cit., 1993b, pp. 375-405.

- QUAINI M., *La rappresentazione del mondo fra allegoria e cartografia*, in TINACCI MOSSELLO M., CAPINERI C. e RANDELLI F. (a cura di), cit., 2005, pp. 127-146.
- ROMBAI L. (a cura di), *Il Mondo di Vespucci e Verrazzano: geografia e viaggi. Dalla Terrasanta all'America*, Firenze, 1993.
- ID., *Gustavo Uzielli storico della cartografia e della geografia*, in NANNI R., TADDEI M. (a cura di), cit., 2003, pp. 26-33.
- SIGNORINI R., *La cartografia del Nuovo Mondo: il contributo di Vespucci e Verrazzano*, in ROMBAI L. (a cura di), cit., 1993, pp. 211-234.
- SILIBERTO M.C., *Il Mundus Novus di Amerigo Vespucci fra discipline geografiche storiche e filologiche*, in «Riv. Geogr. Ital.», CV (1998), pp. 277-309.
- SORACI E., *Amerigo Vespucci negli scritti del geografo casalese Luigi Hugues*, in D'ASCENZO A. (a cura di), cit., 2004, pp. 71-79.
- SURDICH F., *La percezione del territorio americano nelle prime testimonianze sul Nuovo Mondo*, in ROSSO DEL BRENNIA G. (a cura di), «Atti del Convegno internazionale *La costruzione di un Nuovo Mondo. Territorio città architettura tra Europa e America Latina dal XVI al XVII secolo* (Genova, 1993)», Genova, 1994, pp. 47-65.
- ID., *La "fortuna" di Vespucci nell'Italia del Cinquecento*, in «Columbeis», VI (1997), pp. 147-160.
- ID., *Verso il nuovo mondo. L'immaginario europeo e la scoperta dell'America*, Firenze, 2002.
- TINACCI MOSSELLO M., CAPINERI C., RANDELLI F. (a cura di), «Atti del Convegno *Conoscere il mondo. Vespucci e la modernità* (Firenze, 28-29 ottobre 2004)», «Memorie Geografiche» pubblicate come supplemento della «Riv. Geogr. Ital.», n.s., V (2005).
- TINACCI MOSSELLO M., *Conclusioni*, in TINACCI MOSSELLO M., CAPINERI C., RANDELLI F. (a cura di), cit., 2005, pp. 589-598.